# Caro energia: parlano le nostre aziende

La Provincia del 6 dicembre 2021, sull’aumento dei prezzi dell’energia parlano le nostre aziende associate Italgard e Ima.

# La delega all'esterno Aiuta un contratto con una tariffa fissa

**L'azienda/1**
La Italgard di Inverigo ha scelto di affidarsi al Consorzio Adda Energia


Danilo Gabbioni

«Da tempo abbiamo semplificato affidando la gestione delle forniture elettriche al Consorzio Adda Energia, un scelta risolutiva sia sul fronte organizzativo che su quello dei prezzi, che così spuntiamo in modo vantaggioso. Già in azienda mi devo occupare di gestire coi clienti gli effetti dei folli rincari che subisco sui prezzi delle materie prime, almeno su quelli dell'energia, mi tolgo il pensiero e delego, peraltro con grande soddisfazione di risultato». Lo afferma Danilo Gabbioni, proprietario della Italgard di Erba, aggiungendo che la scelta di affidarsi ai contratti negoziati dal consorzio si basa anche su «un fatto di competenza: noi sappiamo stampare e fare carpenteria, possiamo seguire gli andamenti dei prezzi di lamiere e altre materie prime, ma in un mercato così affollato di fornitori di energia, se si sbaglia il fornitore o il trader va male e chiude si rischia di doversi fermare. Nel consorzio di Api Lecco e Sondrio abbiamo trovato una struttura competente che ci propone partner di fornitura affidabili».

Col contratto a prezzo fisso siglato attraverso il consorzio, nel 2021 il prezzo dell'energia è stato di 161 euro/KWh, 8 euro in meno rispetto al 2020. Quindi per Italgard quest'anno non ci sono stati rincari né maggiori oneri. Invece per il gas, che l'azienda utilizza per il taglio laser, i rincari si sono sentiti.

Con 100 dipendenti fra la sede di Sant'Isodoro di Inverigo (60 addetti) e una fabbrica in Bulgaria, la produzione di Italgard venduta in quasi tutto il mondo è suddivisa fra lo stampaggio di lamiera, la carpenteria di precisione e i gruppi di continuità, per un mercato al 35% estero e per il resto

Una produzione destinata per il 35% del fatturato a clienti esteri e per il resto ad aziende multinazionali presenti in Italia.

L'azienda è stata fondata da tre soci, i fratelli Danilo e Roberto Gabbioni, e da Vania Castelnuovo, moglie di Danilo, con cui oggi lavora anche sua figlia Micol e dal 1986 è attiva nel settore della trasformazione della lamiera come partner globale per le industrie manifatturiere.

Per elettricità e gas tuttavia l'azienda agisce sulla riduzione dei consumi attraverso investimenti tecnologici d'avanguardia inseriti in azienda un paio di anni fa, che hanno permesso di decimare il consumo di energia e di essere più performanti nei consumi di gas e azoto.

«Sull'energia per noi la voce in bilancio ha un impatto inferiore di quello della materia prima, che ci sta preoccupando parecchio. Compriamo acciaio di ogni genere – afferma Gabbioni - e i rincari sembrano non avere fine. Stiamo vivendo un 2021 sistemato su due poli opposti: uno molto positivo per ordini e produzioni e uno molto negativo per quanto sia complicato fare impresa. Le materie prime non ci lasciano in pace e i mercati in questa situazione osano chiedere sconti. Certo anche noi chiediamo ai nostri clienti aumenti per scaricare i rincari – aggiunge – ma alla fine ci portano sempre via marginalità e, in definitiva, non accettando le nostre richieste. Quando, vent'anni fa, c'era molto lavoro si tornava a casa la sera stanchi e soddisfatti. Ciò vale anche oggi, ma si torna a casa con la testa piena di pensieri». **M. Del.**

# «Costi triplicati E incubo blackout a inizio del 2022»

**L'azienda/2**
Alla Ima di Arosio la voce energia elettrica è arrivata a pesare il 3% del fatturato


Luca Redaelli

«Stando ai costi di oggi, nel 2022 per la nostra azienda ci sarà un impatto sulle bollette elettriche e del gas che stimiamo intorno al 3% del fatturato. Per l'energia in azienda ci siamo ritrovati con costi oggi almeno triplicati, perciò dovremo scrivere ai nostri clienti per chiedere adeguamenti sui prezzi dei prodotti che vendiamo», afferma Luca Redaelli, ad della Ima di Arosio, società della famiglia Bertelé e di cui anche Redaelli è socio.

Nata nel 1973 da attività avviate negli anni Cinquanta dal fondatore, Corrado Bertelé, nel tempo l'azienda specializzata in lavorazioni metalliche per l'industria si è sviluppata attraverso importanti partnership, controllo di attività all'estero e joint venture internazionali.

Oggi Ima ha due fabbriche, una in Italia con 95 dipendenti, specializzata sulla lamiera, e una in Romania con 125 addetti e più concentrata sulla lavorazione del tubo.

Con 20 milioni circa di fatturato realizzato in Italia e circa 10 milioni in Romania, l'azienda serve soprattutto il settore automotive (60-70%), seguito dalle costruzioni e in misura minore da settori vari per una produzione che viene esportata all'80%.

«Siamo preoccupati per i rincari dell'elettricità sul prossimo anno – afferma Redaelli -. Durante il 2021 i nostri consumi, comunque non altissimi, sono stati simili a quelli del 2020 salvo in questi ultimi due mesi a cui abbiamo avuto un'impennata estrema di costi. Siamo passati da un valore approssimativo di inizio anno che era intorno ai 60 euro Mwh ai 278 euro di inizio dicembre, quindi oltre quattro volte in più per quanto riguarda la parte di puro costo dell'energia in bolletta. Circa il gas, siamo passati dai 16 euro /Mwh di inizio anno a 98 euro di oggi. Usiamo il gas solo per i riscaldamento, quindi il suo impatto è limitato, ma è altrettanto vero che se va avanti così pagheremo 50mila euro in più l'anno solo per il gas». Se da un lato per Ima in gas ha poco impatto, dall'altro si aggiungono gli aumenti indotti, visto che per altre aziende, come quelle che fanno trattamenti termici, l'incidenza dei costi del gas è determinante: «Infatti – aggiunge Redaelli – stiamo già ricevendo richieste di aumento dai nostri fornitori di trattamenti termici e trattamenti superficiali», così come Ima dunque deve fare coi propri clienti per scaricare in parte a valle della catena commerciale i costi dell'elettricità, chiedendo adeguamenti sui prezzi dei prodotti «ma con l'impegno – aggiunge Redaelli – a tornare indietro nel caso i costi dell'energia tornassero a livelli più normali». Una decisione obbligata ma tutt'altro che facile, ci dice Redaelli, per il quale «non è così scontato che i clienti siano comprensivi. Nonostante siano noti i rincari spropositati che tutti stanno subendo ci sono situazioni in cui i contratti firmati, ad esempio nell'automotive, non prevedono adeguamenti nei prezzi. Su altri contratti, strutturati in modo da consentire la ridefinizione dei prezzi, si può intervenire. Ora ciò che temiamo di più sono i rischi di black out, di cui si sta parlando in riferimento alla prima parte del 2022». **M. Del.**

Download